

**QUEL POLO PICCOLO PICCOLO  
MA SE NASCE, COME SARÀ IL TERZO  
POLO TELEVISIVO ITALIANO? INTERVISTE A OSCAR  
MAMMI E A EMMANUELE MILANO DI TELEMONTECARLO**

# prima

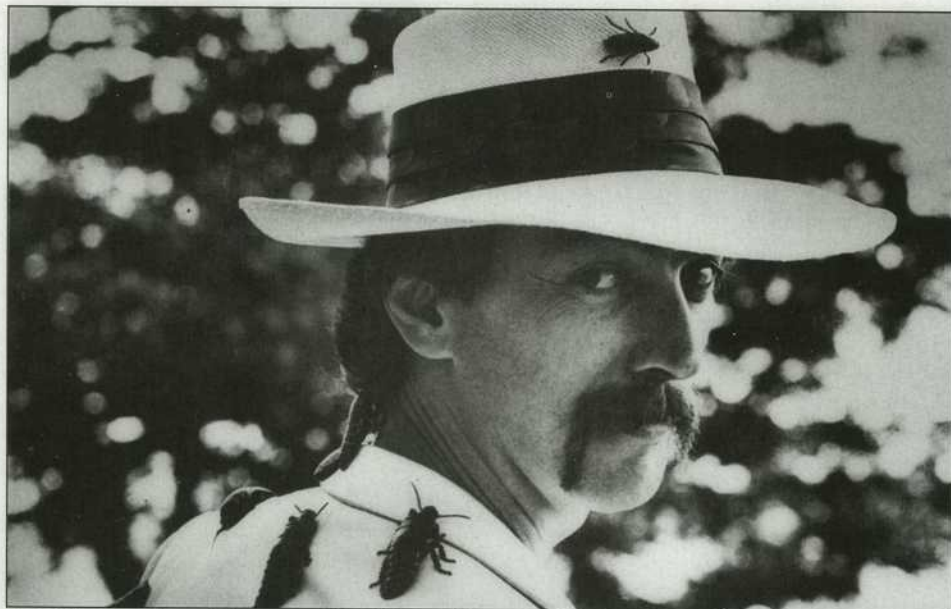
Comunicazione

## GEMINA A CACCIA DI TIVU'

**LA FINANZIARIA DI GIAMPIERO  
PESENTI DECISA A COGLIERE  
L'OPPORTUNITÀ DI ENTRARE NELLA  
TIVÙ ATTRAVERSO LA SUA  
CONTROLLATA RIZZOLI.  
CON L'ASSISTENZA DELLA LEGGE  
MAMMI E LA BENEDIZIONE  
DELL'AVVOCATO GIANNI AGNELLI**

Giorgio Fattori,  
presidente  
di Res Editori

## Personaggi



Joey Skaggs, 45 anni. La sua notizia bidone più recente è la lotteria per vendere il ponte di Brooklyn, voluta dal sindaco di New York per risolvere i problemi finanziari della città. L'agenzia Associated Press l'ha presa per buona al punto da diramarla sul circuito internazionale.

# Il bufaliere

**È Joey Skaggs, un artista newyorkese che da 25 anni inventa e mette in scena clamorose notizie bidone alle quali hanno abboccato tutti, dal 'New York Times' alla Cbs. Lo aiutano 25 amici, convinti come lui che dimostrare quanto sia facile la manipolazione dei media è l'unico modo per rendere più responsabili i giornalisti**

Nelle trappole di Joey Skaggs ci sono cascati quasi tutti. Il *New York Times*, il network televisivo Cbs e molti altri come il *Chicago Tribune*, il *Philadelphia Inquirer*, il *New York Newsday*, il *Giornale di Montanelli*, il *Corriere della Sera* e *La Repubblica*. Il 'cacciatore di giornalisti' è un simpatico newyorkese un po' iconoclasta e con una strana passione: imbrogliare i media, costruire situazioni, avvenimenti e notizie bizzarre che i reporter di tutto il mondo prendono per veri, raccontano nei loro articoli e nelle loro trasmissioni per poi essere svergognati pubblicamente a causa della loro pigrizia e superficialità.

L'ultimo trofeo della sua vasta collezione è la finta lotteria per vendere il ponte di Brooklyn che il sindaco di New York avrebbe ideato per sanare i guai finanziari della città. Una bufala, un'invenzione alla quale ha creduto anche l'agenzia di stampa americana *Associated Press*, diramando la notizia sul circuito internazionale. Le due invenzioni precedenti in ordine di tempo sono *Hair Today*, un'agenzia che per mille dollari acquista capigliature da utilizzare dopo la morte del

proprietario per trapiantarle sui calvi; e Comacoon, una clinica che cura lo stress metropolitano con lunghe anestesie e droghe psichedeliche che vi trasportano nel mondo dei sogni che preferite. Tutto falso, ma pubblicato e trasmesso dai media.

Joey Skaggs scherza su tutto, o quasi. Il giorno dopo il nostro incontro ha già messo a segno un altro colpo al cuore dell'informazione mandando a una trasmissione a premi, alla quale era stato invitato, un suo amico e facendo credere a tutta la Nbc (uno dei tre network nazionali) che il sosia era proprio lui.

Le sue truffe hanno tutto l'aspetto di una vendetta, lasciano intravedere un rancore contro la categoria dei professionisti dell'informazione. Ma lui nega. "Non odio i giornalisti", assicura. "Tutt'altro. Voglio solo svelare al pubblico i punti deboli di questi professionisti per dimostrare quanto facile e pericolosa sia la manipolazione dei media. Giornali e televisione si lasciano manovrare dal governo, come nel caso della guerra del Golfo. E sono usati dalle grandi industrie tramite le agenzie di relazioni pubbliche. A

volte i giornalisti sono semplicemente vittime inconsapevoli di chi li manovra. Spesso, invece, sono vittime della propria incompetenza e dei limiti di tempo imposti dalla chiusura delle pagine. Ma bisogna capire che quando i media vengono manipolati, le vere vittime siamo noi: i lettori o i telespettatori ai quali viene propinata una menzogna. Siamo noi a soffrirne, non loro".

Joey è un artista. Dipinge, recita molto bene con una gestualità da mimo, parla e scrive in modo molto articolato, conosce i linguaggi della corporation, degli esperti di relazioni pubbliche e delle redazioni. E proprio grazie a queste preziose qualità è riuscito a raggirare i migliori nomi del giornalismo.

Il metodo è semplice, ma ingegnoso. Skaggs escogita un'idea e da questa fabbrica un personaggio, studia la regia dell'imbroglio come se fosse un film, affitta locali dove ambientarlo, recluta amici per orchestrare l'inganno. Ha 25 collaboratori per le messe in scena più semplici e un massimo di 70 complici per i trucchi più elaborati.

→ ti. Sono attori, ex studenti, persone che condividono le sue opinioni, che credono in quello che fa. E godono nel tirare giù i pantaloni al quarto potere. Lo fanno gratis, per divertimento, per vendetta o per sentirsi forti. "Perché c'è una sensazione di potenza", confessa il capo-burla, "nello scoprire che si può manipolare l'informazione".

Skaggs, proprio come un regista, sceglie gli attori più adatti, prepara le parti e le battute di ognuno. Poi passa alla 'fase mass media'. Invia comunicati stampa alle agenzie e alle redazioni dei giornali invitandoli a partecipare a una conferenza stampa. E si acquatta come un gatto davanti alla tana del topo. Appena esce un articolo è fatta: abboccano subito anche gli altri. Lo scherzo termina quando un giornalista particolarmente scrupoloso scopre la truffa. E Skaggs se la ride.

Lo incontriamo da Rocco, un ottimo ristorante nel Village. Skaggs, 45 anni, capelli neri che gli coprono la nuca ma radi sulla fronte, baffi cespugliosi, sguardo intenso e mani in continuo movimento, ci rivela subito le sue radici italiane, anzi partenopee. La mamma è di origini napoletane, si chiamava Bonuso. "Forse per questo ho un forte senso dell'ironia e mi piacciono gli scherzi", dice. Il suo motto, parafrasando l'attore comico americano W.C. Fields, è questo: "Se vuoi dire la verità, cerca di far ridere o la gente ti ucciderà". Durante la nostra



Un membro della Fat Squad, il commando anticiccia del dottor Joe Bones.

chiacchierata il Pulcinella dei media nasconde uno scarafaggio di plastica sotto alla tazza del caffè. Ma poi ridiventa serio ed estrae tre libroni di pelle nera nei quali ha raccolto gli articoli sulle orribili figuracce che ha fatto fare a molti cronisti (vedi box).

Per molti anni Skaggs è stato semplicemente un 'performance artist', un artista che si esprime con rappresentazioni teatrali all'aperto. Nell'81 organizzò un cenone in onore della fame nel mondo davanti al palazzo delle Nazioni Unite, a New York. Ospiti: un gruppo di attori seduti attorno a una lunga tavola imbandita con al centro

uno scheletro di bambino appoggiato sopra a una bara. Uno schiaffo morale all'inadeguatezza degli aiuti al Terzo mondo.

Oppure: negli anni Settanta i borghesi della periferia newyorkese invadevano ogni weekend il quartiere bohémien dell'East Village per fotografare gli hippies. Così una domenica Skaggs riempì un autobus di hippies e li portò a fotografare i borghesi nei loro quartieri, mentre facevano la spesa, tagliavano l'erba in giardino, chiacchieravano, prendevano il sole.

Fu proprio in seguito a uno di questi happening artistici che il rapporto di Skaggs con i media si incrinò. Era il Natale del 1967. Joey aveva organizzato un presepe vietnamita al Central Park di New York: Maria, Giuseppe, Gesù, i pastori, tutti vestiti come contadini vietnamiti. Non era ancora l'epoca delle critiche e delle dimostrazioni contro la guerra in Vietnam. "Allora chiunque protestasse", ricorda Skaggs, "era automaticamente uno sporco comunista, frocio e antiamericano". Joey fece appostare dietro i cespugli una truppa di attori travestiti da soldati americani. A un suo segnale uscirono all'improvviso, fingendo di trucidare la sacra famiglia vietnamita. Furono arrestati tutti e multati per avere insozzato il parco con volantini pacifisti. Il *New York Times*, il giorno dopo, riportava la notizia con questo titolo: "Gli hippies del presepe arrestati per avere sporcato il parco".

## I tranelli d'oro di quel burlone di Joey

**E**cco le notizie bidone più clamorose ideate da Joey Skaggs negli ultimi 25 anni.

### L'OCEANO SU TAVOLA A VELA

Joey ha una piccola casa alle Hawaii dove si ritira per nascondersi da tutti e dipingere i suoi quadri. Lì, aiutato da alcuni complici, ha organizzato un finto avvenimento sportivo: la traversata del Pacifico su un windsurf. Musica, fotografi, annunci, dichiarazioni, tuta idrorepellente, e Joey parte sulla tavola a vela determinato a raggiungere la costa americana dopo aver attraversato l'oceano. Quello che nessuno sapeva è che Joey, invece, si sarebbe fermato dietro l'uscita del porto e, nascosto dagli scogli, avrebbe raggiunto un complice per essere trasportato a riva. Il giorno dopo, per colazione si nutre solo di ritagli stampa e si sazia di risate. Non sono le ultime, anzi.

### PILLOLE DI SCARAFAGGIO

Pensate per un momento al dottor Gregor. Ha allevato una razza di su-

per scarafaggi dando loro vitamine e steroidi. Da questi insettoni, grandi come un piede, estrae un ormone particolare che permette a queste bestie di sopravvivere anche a forti radiazioni nucleari. Constatato il successo della sua scoperta, Gregor decide di produrre in gran quantità pillole di scarafaggio che, giura lo strano inventore, rendono anche l'uomo invulnerabile alle radiazioni nucleari. Comunicati stampa, fotografie, dimostrazioni scientifiche, commenti eccelsi e (falsi) ritagli di articoli scritti su di lui giustificavano la convocazione di un'importante conferenza stampa. Nessuno dei reporter accorsi alla conferenza si è ricordato che Gregor Samsa è il ragazzo che nella 'Metamorfosi' di Kafka si trasforma in scarafaggio. E Joey ride ancora.

### SPERMA ROCK

Anche Giuseppe Scaggioli non era altro che l'italianizzazione di Joey Skaggs. Giuseppe è un banchiere, ma le cassette di sicurezza del suo istituto sono diverse dalle solite: picco-

li frigoriferi pieni di strane provette che contengono lo sperma di cantanti rock per permettere alle fan più scatenate di avere un figlio dal loro idolo preferito. La banca dello sperma di Scaggioli ha attirato centinaia di chiamate: sembra impossibile, ma c'è più di una persona che vuole un figlio che assomigli a Bob Dylan, e Scaggioli naturalmente assicura di avere parecchi depositi dal cantante americano. "Lo scherzo sulla banca dello sperma delle celebrità mi venne in mente sfogliando le pagine gialle", spiega Joey. "Telefonai a una banca del-



La clinica antistress del

## Personaggi

"Fui sconvolto", racconta Skaggs. "Com'è possibile, mi domandai, che il *New York Times* possa ignorare il significato del mio spettacolo, rendendo inutile il mio gesto di protesta, ridicolizzandolo perché contrario al pensiero politico del giornalista o del giornale? Decisi allora di essere coerente con questa scoperta e di vendicarmi attraverso quella che io considero un'azione sociopolitica, cioè i miei tranelli. Da allora non mi sono più fermato".

Ma lo scherzo vero e proprio è solo la prima parte del "gesto artistico e di critica" di Joey Skaggs. La seconda parte consiste nello spiegare ai giornalisti che ci sono cascati la ragione dei suoi tranelli. "Quando la corrispondente del *Giornale*, Silvia Kramar, mi telefonò credendo che fossi il dottor Schlafer, io le proposi di venirmi a trovare. Le avrei rivelato tutto, anche perché ero già stato smascherato. Ma lei, per pigrizia o per problemi di tempo, dopo vari rinvii mi domandò se poteva intervistarmi per telefono. Così decisi di punirla. E lei pubblicò la notizia della clinica Comacoon in prima pagina. Poi il *Corriere della Sera* scrisse della truffa. E infine *Il Giornale* pubblicò l'articolo con la spiegazione".

Ecco, la seconda parte — sottolinea l'artista della truffa — quella della

smentita e delle spiegazioni ai lettori, è molto più importante della prima. È la parte educativa per i giornalisti e per chi li ascolta o li legge.

Ma non tutti i giornalisti sono pronti ad accettare Joey Skaggs come tutore dell'etica dell'informazione. Silvia Kramar ci confessa che si sta organizzando una sorta di società delle vittime di Joey Skaggs. È un gruppo internazionale di giornalisti che stanno pre-



Skaggs nei panni dello zingaro Jo-Jo, che vuole cambiare nome alla 'tarma zingara'.

parando una vendetta: faranno circolare comunicati stampa falsi con dichiarazioni sconvenienti firmati da Joey Skaggs. "Cosa vuole Skaggs?", commenta la Kramar. "Pubblicità. E noi gliela daremo. Le sue burle dovrebbero servire a ricordarci che il nostro mestiere va fatto dal vivo e non con i lanci stampa. Anche la guerra del Golfo e la Cnn hanno dimostrato che la rapidità va spesso a scapito della veridicità delle nostre fonti. Però lui lo fa anche per diventare famoso e per divertirsi. Infatti il giorno dopo l'uscita del mio articolo mi è venuto a trovare per farsi vedere di persona. Lo avrei ammazzato".

I suoi scherzi sono innocui, si discolpa Skaggs, nessuno si fa male, a parte qualche ego ammaccato e qualche orgoglio ferito. "È vero", ammette, "sono un arrabbiato e lo sono da molti anni. Non sono nessuno, ma non accetto i soprusi. I giornalisti devono riconoscere che quello che raccontano è un'interpretazione, non una verità oggettiva. Già il fatto che alla televisione tutte le notizie di un giorno siano condensate in mezz'ora implica una selezione basata solo sull'opinione dei redattori. E così i giornalisti fanno la storia. Ma com'è possibile credere nella storia quando è così facile da inventare"?

Carlo Pizzati

lo sperma, la visitai, mi documentai. E poi preparai il colpo. Trovo ispirazioni ovunque. Siamo tutti delle spugne e assorbiamo idee da quello che ci circonda".

### DIGIUNO O BOTTE

Per soli 300 dollari al giorno (circa 400mila lire) il dottor Joe Bones vi visita a domicilio. Ma non viene da solo, arriva con il suo commando anti-

ticiccia: possenti grassoni vestiti da Guardian Angels che si piazzano davanti al frigorifero e vi proibiscono di mangiare. Voi vi preparate la pasta al pomodoro? Loro ve la tolgono da sotto il naso e se vi lamentate sono guai. È l'ultima spiaggia per gli obesi americani, certo una soluzione drastica, una dieta violenta, ma a volte ne-

cessaria. Naturalmente è tutto falso. E, come se non bastasse, questa volta Skaggs ha utilizzato, come spesso fa per rendere più crudeli le sue burle, un pseudonimo che camuffa il suo vero nome, ma contemporaneamente è un nome rivelatore. Joe, infatti, è un diminutivo di Joey e Bones significa ossa. Ma pochi hanno capito l'ironia. Skaggs ha addirittura raggrito uno stesso giornalista televisivo per due volte a distanza di pochi mesi. Eppure, dice, era proprio facile capire l'inganno.

### SOGNI D'ORO

'Stanchi dello stress quotidiano? Venite dal dottor Schlafer', diceva la pubblicità. Herr Schlafer (che significa dormiglione in tedesco) vi promette una cura incomparabile per la stanchezza della vita: sogni stimolati da speciali apparecchiature che vi fanno immaginare di essere nel luogo e in compagnia di chi preferite. Riempite un modulo stampato su un dépliant, nel quale dichiarate senza segreti le vostre più azzardate fantasie, e doktor Dormiglione le trasformerà in realtà. La sua clinica si chiama Comacoon, cioè 'bozzolo per comatosi'. Ma neanche questo è servi-

to a svelare chi si nascondeva sotto al camice dello scienziato.

"Io non voglio istigare al cinismo", commenta Joey. "Ma mettendo in dubbio la credibilità dei giornalisti do un bello scossone al significato del loro lavoro. E questo li esorta a migliorarsi, a essere più precisi e più attenti alle notizie che ci comunicano ogni giorno".

### GIÙ LE MANI DAGLI ZINGARI

Jo-Jo lo zingaro appariva per le strade di Manhattan con un grande cartello. "Basta con i soprusi linguistici contro gli zingari", urlava. "Non è ammissibile che la tarma zingara abbia questo nome offensivo", protestava. La 'gypsy moth', tarma zingara appunto, è un insettino chiamato così per le sue tendenze nomadi, ma Jo-Jo (anche questo un diminutivo di Joey) non voleva sentire ragioni. "È un nome razzista, chiamatela come volete, ma non tarma zingara". Il *New York Times* pubblicò la notizia dicendo che si trattava di una nuova organizzazione per le rivendicazioni etniche. E Joey aggiunse un altro illustre ritaglio al suo librone di pelle nera.



dottor Schlafer.